

«Milano sta ritrovando l'anima»

Scola: ma la città fa fatica, invasa dall'individualismo narcisista

LORENZO ROSOLI

Milano sta «faticosamente ritrovando» la sua «anima», cioè quel «principio di unità» che «l'individualismo narcisista» aveva messo in crisi nei suoi fattori costitutivi. Ma guardare al passato non basterà. Mentre l'Expo può essere una chance per la città. Così il cardinale Angelo Scola risponde ad Alice, liceale dell'Istituto Sacro Cuore di via Rombon. L'occasione: l'incontro degli studenti e dei docenti delle superiori con l'arcivescovo, nel trentennale della presenza della Fondazione Sacro Cuore a Milano. Alice chiede a Scola di riprendere l'affermazione riportata nel suo ultimo *Discorso alla città* secondo cui, nella circostanza dell'Expo, «Milano deve ritrovare la sua anima».

Il cardinale non si sottrae. E dopo aver accennato alle reazioni – come quella del sindaco Pisapia – suscitata dalla sua riflessione sull'«anima della città», scandisce: «L'anima dev'essere un principio di unità. Milano ce l'ha, questo principio? Secondo me lo sta faticosamente ritrovando perché i fattori che costituivano questo principio –

la famiglia, il lavoro, l'apertura generosa, che avevano come collante potente la fede e la grande tradizione di Ambrogio e di Carlo –, per la scelta di ignorare questa grande tradizione, sono un po' scaduti. E l'individualismo narcisista dominante ha invaso anche i milanesi». Attenzione: «Ritrovare l'anima di Milano non vuol dire ripetere cose e forme passate, ma tenere questa "linfa" che nutre investendo i "vitigni" del presente – come le nuove scienze, il meticcio di civiltà, la civiltà delle reti, lo sconvolgimento avvenuto a livello della percezione della differenza sessuale... In questo senso c'è da lavorare. E voi avete un grande spazio».

Dentro quel «voi» c'è la Fondazione Sacro Cuore – nata nel 1985 dal carisma educativo di don Luigi Giussani – in tutte le sue componenti: studenti, docenti, genitori. Tutti presenti, ieri mattina, ad accogliere Scola: con l'onore del primo saluto affidato all'entusiasmo dei bambini della scuola dell'infanzia e della primaria; e con il congedo, poco dopo mezzogiorno, nel segno della preghiera, con la recita del *Regi-*

na Coeli, sempre nel grande cortile dell'istituto. In mezzo, cuore della mattinata, il dialogo con gli studenti nel teatro, col cardinale sul palco, affiancato dal rettore don Franco Berti. Nelle domande dei liceali, il desiderio di una relazione con Cristo che lasci un segno decisivo, rigeneratore, nella propria vita e nel cammino dell'umanità; ma espresso dai ragazzi senza ingenuità, nella consapevolezza delle prove anche drammatiche alle quali sono chiamati oggi quanti vogliono «pensare secondo Cristo e pensare Cristo attraverso tutte le cose» – secondo l'espressione di san Massimo il Confessore ripresa da Scola.

«Guardare a tutto l'uomo e a tutti gli uomini è difficile per l'europeo di oggi: la frammentazione sta vincendo a tutti i li-

velli. Per questo credo che la vostra scuola sia un fenomeno interessante e imponente di civiltà, perché almeno voi resistete al rischio della frammentazione del soggetto», ha riconosciuto l'arcivescovo. «L'educazione è il vero motore della storia – ha aggiunto –. Giussani diceva sempre: lasciateci andare in giro con le pezze sui pantaloni, ma non toglieteci la libertà di educare. Quanta strada dobbiamo ancora fare! Tutti parlano di diritti, tutti vogliono i diritti: allora bisogna che chi ha una sensibilità umana compiuta, sia esso cristiano o non cristiano, continui a lottare perché il diritto alla libertà di educazione anche nel nostro Paese sia affermato nella sua integralità».

La sfida, raccolta da realtà come il Sacro Cuore, è educare le nuove generazioni a riconoscere e vivere nell'incontro con Cristo quel «principio esistenziale sintetico che consente uno sguardo sul tutto, su tutto l'uomo, su tutti gli uomini», e che sembra mancare a un'Europa «forse mai così smarrita, affaticata, invecchiata». Una sfida calata nella «società plurale», dove «dobbiamo vivere pieni di attrattiva».

«Nietzsche diceva: sarei disposto a credere un po' di più in Gesù se vedessi nei cristiani un volto da risorti. Ragazzi, ce l'abbiamo un volto da risorti? Il cristianesimo ridotto a riunione è la cosa più noiosa che esista al mondo: non cadete in questa tentazione – si raccomanda Scola – e portate Cristo in ogni aspetto della vostra vita!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 30° dell'Istituto Sacro Cuore di via Rombon, l'arcivescovo ha dialogato con gli studenti del liceo «L'educazione è il vero motore della storia. Lottiamo perché il diritto alla libertà di educare sia affermato anche in Italia»





Il cardinale Scola festosamente accolto dagli allievi dell'Istituto Sacro Cuore

(Fotogramma)